

Libro contro libro

# Quel Balzac camaleontico descritto da Brooks convince più dell'antisociale Baudelaire di Teulé

Pasquale Chessa

**S**ono esattamente 2.742 i personaggi che sostengono la narrazione lungo tutte le 137 opere della Commedia umana, bibbia universale del romanzo moderno. Li ha contati Peter Brooks in un denso, avvincente e dotto saggio la cui tesi è ben riassunta nelle tre semplici parole del titolo: *Vite di Balzac*. Sostiene il professore di Letteratura della Yale University che alle esistenze inventate come se fossero vere ne va aggiunta una vera che sembra inventata: la vita stessa di Honoré De Balzac. La sua passione ossessiva per le aristocratiche, strumento di ascesa e riscatto sociale in un gioco sottile di rispecchiamenti fra sentimento e passione, potere e ricchezza, la ritroviamo sia nel giovane cinico di successo, Eugène de Rastignac (*Papà Goriot*) come in Lucien de Rubempré, modello sfortunato di ogni spregiudicatezza intellettuale (*Le illusioni perdute*). Gli amori,

prima con Laure de Berny e poi con la duchessa d'Abrantès, rispettivamente di 22 e 15 anni meno giovani di lui, servono da leva sociale al giovanissimo Balzac che si attrezzava per la conquista di Parigi.

## IL MELODRAMMA

Una contessa, la polacca Ewelina Hanska, poi l'avrebbe sposata, dopo una storia degna di un moderno melodramma televisivo, poco prima di morire. Desiderare, possedere, conquistare, dominare sono i verbi che regolano la società francese che, nell'alternarsi fra rivoluzione e restaurazione, vede affermarsi lo spirito borghese allo stato nascente sospinto dal vento travolgente della parola d'ordine "enrichissez-vous", arricchitevi! Un imperativo che Balzac considera categorico come ci rivelano sia la capacità di vendere la propria immaginazione a puntate sui feuilleton, quanto i tanti affari sbagliati della sua vita: una tipo-

grafia, un giornale, lo sfruttamento di antiche miniere romane in Sardegna.

Nel fotografare le pulsioni più profonde delle relazioni umane, Balzac anticipa sia Marx che Freud, individuando nel potere dell'oro e del sesso le forze primarie della società. Le virtù del vivere invece, paradossi dell'immaginazione letteraria, vengono affidate alle figure escluse dal contratto sociale: il galeotto Vautrin come l'usuraio Gobsek, ne sono i prototipi esemplari. Come avrebbe capito qualche anno dopo il poeta dei *Fiori del male*—grande ammiratore della Commedia umana—è dal fango che può nascere l'oro.

*Maledetto Baudelaire!* In italiano, suona come un'invettiva il romanzo di Jean Teulé: si comincia con uno smisurato "complesso di Edipo" favorito dalle cure invasive di una madre Giocasta. Perciò, tutte le altre donne della vita di Charles Baudelaire non potranno che essere immonde puttane, seppur dislocate su tutti i registri della scala

sociale: dalla sua sifilitica musa haitiana Jeanne Duvall alla più famosa mantenuta dell'epoca, Apollonie Sabatier, di cui si apprezza la potente sessualità in una statua ancora esposta al Musée d'Orsay.

## LA COLAZIONE

Una "confettura verde" di erbe aromatiche, con miele e grasso d'hascisc, accompagnava il tè della colazione; e poi laudano, vino d'oppio alternati a smodate libagioni alcoliche. Dietro il sofisticato dandy scopriamo un poeta da taverna, un individuo insopportabile, profondamente antisociale.

«Avvolto in un boa di piume di struzzo, con i capelli verdi ... e una pecora rosa al guinzaglio» si presenta al suo editore. La cura ossessiva per correggere le bozze dei *Fiori del male* è un pezzo di bravura filologica di Teulé. Ma ci sembra davvero eccessivo il ritratto di Baudelaire come «il primo punk della storia». Meglio il multiforme Balzac di Brooks.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PETER BROOKS  
Vite di Balzac  
CAROCCI ED.  
217 pagine  
18 euro  
★★★★



JEAN TEULÉ  
Maledetto  
Baudelaire!  
NERI POZZA  
318 pagine  
18 euro  
(ebook 9,99 euro)  
★★★

